

Ma i medici: «Noi dimenticati»

Zaia: «Siamo grati ai sanitari per l'altruismo eroico»

VENEZIA Di quel 21 febbraio 2020, Luca Zaia conserva nella memoria «la sensazione che si aprisse una guerra». Commenta il presidente della Regione: «È un dovere ricordare le vittime della pandemia e rendere omaggio all'impegno straordinario di medici, infermieri, operatori sanitari, volontari, lavoratori dei trasporti e dei servizi essenziali e cittadini che, con dedizione e sacrificio, hanno contribuito a fronteggiare la gravissima situazione. Un pensiero di riconoscenza e gratitudine voglio dedicarlo in particolare a tutti i camici bianchi, che con altruismo eroico e professionalità sono stati in prima linea. Vorrei che i sentimenti e la considerazione che in quella circostanza abbiamo avuto per i nostri professionisti della sanità non venissero mai dimenticati. A pochi anni di distanza, invece, assistiamo increduli a un cambio di atteggiamento nei confronti di chi lavora in corsia». Nell'indagine "Dimenticati" promossa dal sindacato degli ospedalieri Cimo, il 76% dei 421 interpellati in Veneto ha dichiarato che dopo il Covid il Servizio sanitario è cambiato in peggio, tanto che 3 su 10 se tornassero indietro non farebbero più i medici. Eppure è stato proprio il personale sanitario a combattere in prima linea, ha evidenziato il segretario regionale Giovanni Leoni, intervenendo ieri a Roma come vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici: «Ricordo tutti coloro che non ce l'hanno fatta, quasi 400 medici, 90 infermieri, 35 farmacisti e tutti i professionisti a vario livello, che hanno continuato a lavorare dopo essere guariti dal Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Luca Zaia

